

legge che fu già approvato dalla Camera. Sarà mia cura d'informarmi in quale stato trovassi presso l'altro ramo del Parlamento, e d'insistere perchè quel disegno di legge, al più presto che si potrà, sia portato in discussione.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 73.

Capitolo 74. Veterinari provinciali - Stipendi (*Spese fisse*), lire 150,000.

Capitolo 75. Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 350.

Capitolo 76. Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoiotrica, lire 80,000.

MIRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MIRA. Quella di cui intendo accennare è una questione che interessa l'economia nazionale, perchè in questo periodo di tempo, per esempio, sono parecchie decine di milioni che l'agricoltura, specialmente nell'alta Italia, perde per l'afta epizootica, da alcuni, pei danni che reca, detta anche peste bovina. Io parlo del servizio veterinario e di tutti quei servizi che in questo capitolo sono conglobati e purtroppo lasciano moltissimo a desiderare. Bisogna dire che il Governo non sia ben servito dai propri funzionari, dacchè è successo un fatto di questo genere: nell'anno scorso in maggio, io credo, il Comizio agrario di Milano domandò ufficialmente al Ministero dell'interno che avesse a provvedere perchè all'epoca del ritorno delle mandre, che erano andate all'alpeggio, si avessero a fare delle visite sanitarie, perchè era a cognizione del Comizio agrario di Milano che l'afta epizootica serpeggiava nei luoghi dove le mandre andavano ad alpeggiare. Il Ministero rispose che non c'era diffusione di afta in Lombardia e non era il caso di prendere provvedimenti.

Ora è una cosa stupefacente che quei funzionari, che specialmente dovrebbero occuparsi di questa partita, non sapessero che è precisamente con l'impedire che la malattia sia introdotta dove non c'è, che consiste uno dei rimedi, anzi il rimedio precipuo, perchè, disgraziatamente, un rimedio specifico per quella malattia non è stato ancora trovato; e il rispondere che non c'era l'afta in Lombardia, mentre viceversa l'afta era denunziata come esi-

stente nei paesi dai quali le mandre dovevano venire in Lombardia, voleva dire: lasciate venire l'infezione, ed infatti disgraziatamente l'afta in Lombardia è venuta e quasi nessun comune è o è stato immune da questa malattia, con danno gravissimo della economia nazionale.

E nemmeno consta che i medici provinciali, che hanno pure la cura di questo lato della igiene pubblica, si siano curati di intensificare il servizio veterinario. Ora questa è cosa a cui assolutamente bisogna provvedere, perchè, ripeto, è enorme il danno (di molti milioni) che si produce all'economia nazionale.

Anzi, poichè vedo qui l'onorevole Pantano, so che egli se ne è interessato l'anno scorso ed ebbe un colloquio col presidente del Comizio agrario. Dopo, avvenimenti politici non gli hanno permesso di fare ciò che dovrebbe fare ora il suo collega Cocco-Ortu, ministro di agricoltura, e cioè insistere perchè questo servizio dei veterinari sia dal Governo curato più intensamente, perchè le condotte veterinarie siano estese ad un numero sempre maggiore di comuni, perchè le autorità mediche provinciali facciano il loro dovere, e si curino di far sì che le poche norme che vi sono (c'è una circolare del 1904, pei casi di afta epizootica) abbiano almeno la loro esecuzione, e si facciano adottare le poche misure che la scienza consiglia per ovviare a questi danni gravissimi.

Io spero che il Ministero vorrà occuparsi di questo argomento, che interessa enormemente la economia nazionale, perchè se dovesse ripetersi una nuova invasione di afta come quella che c'è stata questo anno, certamente le conseguenze sarebbero gravissime, e direi quasi incalcolabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Mira raccomanda al mio collega, il ministro di agricoltura, industria e commercio, che influisca sul ministro dell'interno, per indurlo ad agire più energicamente per questo servizio.

Io gli debbo ricordare come storicamente è andata la cosa.

Quando nel 1901 io fui chiamato al Ministero dell'interno trovai una disposizione che obbligava a passare il servizio veterinario dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio al Ministero dell'interno.

Orbene, questo servizio era affidato a due